

Monumento per la Terza Internazionale Comunista

Vladimir Tatlin

Elaborato di S.A.

Giudizio: l'opera scelta indubbiamente esemplifica quanto intende Sedlmayr con l'abbandono del terreno, che per lui fa tutt'uno con la perdita dell'identità e del rapporto con la storia. Elaborato asciutto ma corretto. Più che buono.



modello dell'opera

L'opera

La scelta dell'opera entra pienamente nell'espressione dei sintomi manifestatisi nell'architettura, nell'ambito cioè della negazione della base terrena. Ecco dunque che in questo contesto <<compaiono alcuni progetti, ed anche alcune costruzioni, che attaccano una delle qualità fondamentali dell'architettura, quella cioè che lega l'asse principale di un intero edificio e le singole parti di esso alla linea di gravità del filo a piombo.>> (H. Sedlmayr, "La perdita del centro", pag 69).

Il monumento era stato commissionato nell'ambito del piano di Lenin nel 1919 dall'IZO, il dipartimento di belle arti della Russia bolscevica, per commemorare l'avvento della Terza Internazionale. Il progetto iniziale prevedeva che questo monumento dovesse essere più alto addirittura della torre Eiffel, con un'altezza quantificabile in 400 metri (1300 piedi) circa. La forma del monumento, secondo il progetto, prevedeva la presenza di due spirali con uno sviluppo reciproco in senso contrario, circoscriventi un volume conico, aventi un'inclinazione nel loro insieme rispetto al terreno corrispondente alla curvatura terrestre, che dà l'impressione di un cedimento basale della struttura. All'interno della rete di cavi e sostegni di acciaio poi avrebbero preso luogo tre edifici di cristallo sovrapposti. Era prevista addirittura la possibilità che questi

Vladimir Tatlin

Vladimir Yevgrafovich Tatlin (28 Dicembre, 1885 – 31 Maggio, 1953) fu architetto e pittore. È da considerare, insieme a Kazimir Malevich, una delle figure più importanti del movimento d'avanguardia russo degli anni 20 del XX secolo. Successivamente egli approderà alla corrente "costruttivista", movimento d'avanguardia nato sulla scia del futurismo russo, diventandone uno degli esponenti più importanti.

Contesto storico

Dopo la rivoluzione d'ottobre (1917), gli artisti d'avanguardia erano stati arruolati dal regime leninista per la creazione dell'apparato propagandistico. Tatlin stesso fu messo a capo dell'IZO (Dipartimento delle Belle Arti) che apparteneva al Narkompos, un altro commissariato del regime. È tuttavia dall'aprile del 1918 che Lenin mise in azione il piano di usare l'arte e gli artisti per servire lo stato e l'ideologia. Nell'ambito di questo piano furono proposte alcune opere basate su idee "costruttiviste", mentre gli architetti russi erano motivati da un'utopistica visione per una nuova società, volenterosi non di costruire ma di ricostruire. In realtà molti di questi progetti trascendevano i più comuni requisiti funzionali e per questo, oltre che per la difficoltà di realizzazione, dovuta all'arretratezza del sistema industriale russo, non furono realizzati.

edifici ruotassero sul loro asse a diverse velocità. Dal basso verso l'alto, il primo edificio doveva essere di forma cubica, rotante rispetto al proprio asse con un periodo di rotazione di un anno, qui avrebbero dovuto essere ospitate le assemblee legislative. Il secondo, poggiante sul primo, doveva essere a forma di piramide, con periodo di rotazione di un mese, mentre al suo interno si sarebbero svolti i lavori dell'esecutivo. Il terzo infine, poggiante sul secondo, di forma cilindrica, doveva compiere un giro completo in un giorno e costituire la sede dei servizi stampa e di ogni mezzo che avrebbe dovuto informare il proletariato. Era qui previsto un ufficio telegrafico ed un meccanismo per proiettare slogan su di uno schermo. I progetti per il monumento portarono alla realizzazione di modelli (quelli in figura) che furono esibiti a San Pietroburgo e Mosca nel dicembre del 1920 ma non incontrarono l'entusiasmo del regime, che, di fronte alla potenza espressiva dell'opera, seppero osservare principalmente come da essa mancasse ogni raffigurazione di Lenin. Progressivamente poi il regime per motivi economici abbandonerà la politica di "propaganda artistica" e l'opera resterà solo un progetto, sicuramente anche a causa delle difficoltà di realizzazione.

Si può tuttavia affermare come l'opera così concepita sia assolutamente coerente, da un lato con il concetto di negazione della base terrena, formulato da Sedlmayr, e dall'altro esprima tutta la volontà di coniugare l'aspetto dell'utile con la volontà di dinamismo dell'avanguardia russa. Sicuramente l'idea in sé non si presenta come originale, data la quasi sicura ispirazione alla Torre Eiffel (Tatlin visitò Parigi nel 1914) ma all'opera va oltretutto il merito anche questo innovativo di aver saputo proporre al regime Leninista un'immagine di monumento anticonvenzionale rispetto l'iconografia del regime ("un monumento senza barba").